

La "Messa," di Verdi all'Augusteo

Dinanzi ad un pubblico assai affollato e religiosamente intento — fra le autorità erano presenti il senatore Cremonesi e il ministro Casati — ha avuto luogo iersera la solenne inaugurazione della stagione sinfonica all'Augusteo con la *Messa da requiem* di Giuseppe Verdi.

Essendoci occupati largamente di questo lavoro in occasione della precedente esecuzione, due anni or sono, non è necessario dilungarci ora nuovamente su di esso. La « Messa » verdiana è diventata ormai fra noi popolare, come son popolari alcune creazioni del teatro lirico. Merito di istituzioni come l'Augusteo; cui rimane però un estesissimo compito: molti altri capolavori dell'arte italiana e universale è urgente far conoscere e popolarizzare presso il nostro pubblico, desideroso di ampliare la sua cultura, di elevare e affinare sempre più la sua musicale spiritualità.

Ci limitiamo perciò oggi a parlare della esecuzione: che è stata ottima, per valore di interpreti, per i risultati di fusione, di espressività ottenuti — con la energia e il fervore che sono sue riconosciute doti — da Ber-

nardino Molinari.

Bianca Scacciati (soprano) ha una voce limpida, sicura, di gradevolissimo timbro; canta e fraseggia con sentimento e con espressione: specialmente nell'« Offertorio » e nel difficile episodio a sole voci col coro alla « Assoluzione » ha suscitato la ammirazione più viva. Di Irene Minghini-Gattaneo (mezzo-soprano) ripetiamo tutto il bene che dicemmo in occasione della esecuzione di due anni or sono: voce bella, timbrata, tanto negli acuti che nei gravi, fraseggio naturale ed espressivo, calma, compostezza sono le qualità che fanno di questa valente artista una interprete di molto pregio. Il tenore Lo Giudice è un cantante dalla voce fresca e dall'incedere baldo e appassionato; un po' meno di nervosità e di concitazione drammatica gioverebbe alla sua interpretazione: nel « Qui Mariam » e nell'« Hostias », dove aveva da lottare con aspri confronti, ha conquistato l'applauso. Dignitoso, corretto, efficace interprete, con qualche esagerazione, il basso Bettoni. In genere l'esecuzione del quartetto vocale è stata più sicura negli « assoli » che nelle combinazioni d'insieme; il che è naturale date le condizioni odierne degli artisti lirici e degli ambienti relativamente al canto sinfonico.

La numerosa massa corale — preparata dal valente maestro Traversi — ha superato brillantemente le difficoltà che offre il lavoro, e che culminano nel « Sanctus » a otto voci.

Il maestro Molinari — ripetiamo — ha disciplinato, sintetizzato, animato gli eccellenti elementi a sua disposizione (l'orchestra, quest'anno ancor migliorata con ottimi artisti, è veramente un complesso superbo) riuscendo a mettere nella migliore luce i mirabili quadri della creazione verdiana.

A *Mi*, agli interpreti e a tutti gli esecutori sono stati rivolti replicatamente gli applausi più vivi.

Domani, alle 16, la « Messa » sarà replicata, fuori abbonamento a serie: e l'Augusteo sarà certamente gremito di quanti anelano temprare il loro spirito in una visione di spiritualità e di bellezza.

Domenico Alaleona.